

Da Lutero a Calvino: la confessionalizzazione del principato di Anhalt

di Wolfgang Breul

I Introduzione

Da tre decenni la storiografia di lingua tedesca ha assunto la nozione di “confessionalizzazione”, riconoscendo così alla “confessione di fede” un ruolo centrale nei processi politici e sociali in atto in Europa nei secoli XVI e XVII. Heinz Schilling, che con Wolfgang Reinhard ne è uno dei maggiori sostenitori, definisce così questo processo:

Il termine “confessionalizzazione” descrive un processo sociale di carattere fondamentale che trasformò profondamente la vita pubblica e privata in Europa proprio attraverso l’intreccio con i processi di formazione dello Stato della prima età moderna e di una società disciplinata in senso moderno e costituita da sudditi, talora affiancandosi ad essi, tal’altra contrapponendovisi¹.

Occorre sottolineare che Schilling e Reinhard presuppongono che il processo di confessionalizzazione abbia avuto negli Stati della prima età moderna un andamento in fondo uniforme, tanto nei territori ormai luterani o riformati che in quelli cattolici, indipendentemente dal fatto che si trattasse di un territorio dominato dalla confessione luterana, riformata o cattolica. Le confessioni erano tutte ugualmente e pesantemente coinvolte nel processo di modernizzazione dello Stato e della società, nonostante le loro radicali differenze quanto a teologia, pietà e struttura della Chiesa:

Nonostante tutte le differenze teologiche, di spiritualità, di organizzazione giuridico-istituzionale, in una prospettiva storica attenta a una visione d’insieme e agli sviluppi successivi, le similitudini funzionali delle tre confessionalizzazioni sono più importanti delle loro differenze modali².

La nozione di confessionalizzazione, che ha avuto effetti profondi sulla ricerca degli ultimi decenni, è stata anche sottoposta a critiche radicali³. In successivi interventi Schilling ha meglio specificato ed elaborato il

modello proposto, articolando in quattro fasi successive quel processo, le cui radici, a suo avviso, vanno individuate nelle scelte di fondo avvenute attorno all'anno 1530: il colloquio di Marburgo (1529), la dieta di Augusta (1530) e la nascita della Lega di Smalcalda (1531). Egli identifica il momento iniziale del processo di formazione delle confessioni sul finire degli anni Quaranta del XVI secolo; neppure la Pace religiosa del 1555 riuscì più ad arrestarlo. Dagli anni Settanta la definizione netta delle frontiere confessionali avanza indotta dalle profonde emozioni scatenate dalle persecuzioni del protestantesimo nell'Europa occidentale (Francia, Paesi Bassi); in campo luterano, la Formula di Concordia (1577) e il Libro di Concordia (1580) rappresentarono due tappe fondamentali in quella direzione. In breve, accanto al cattolicesimo, emergeva la formazione di due schieramenti protestanti che si confrontavano l'un l'altro con la medesima ostilità riservata da entrambi alla Chiesa di Roma. Il processo vive la sua fase culminante tra il 1580 e il 1620. Da questa data, nel clima creato dalla Guerra dei Trent'anni, l'incidenza della confessionalizzazione va attenuandosi, pur con un andamento tutt'altro che lineare.

A mio avviso è di particolare interesse per la ricerca il periodo indicato da Schilling come seconda fase. Dopo il 1555 molti territori protestanti non si erano ancora vincolati al luteranesimo, benché la Pace religiosa riguardasse esclusivamente chi si riconosceva nella Confessione d'Augusta. Schilling ritiene che la confessionalizzazione del luteranesimo e il suo serrare le proprie file siano stati il risultato soprattutto di fattori di politica estera, sulla spinta emotiva del massacro della Notte di san Bartolomeo (1572) e dell'arrivo di profughi dai Paesi Bassi.

Questo processo del luteranesimo ebbe ripercussioni profonde in molti territori protestanti che non avevano ancora fatto una scelta confessionale netta. «La polarizzazione, dovuta a minacce in parte reali, in parte immaginarie, – aggiunge Schilling – progredì velocemente all'interno del protestantesimo e polverizzò la frazione intermedia preortodossa, che era stata animata dalle idee primigenie della Riforma nella Germania meridionale, dall'influsso del filippismo e dell'umanesimo»⁴, prendendo ad esempio di quanto afferma gli avvenimenti in Assia e il tramonto del filippismo nella Sassonia elettorale (1574)⁵.

In questa ottica mi propongo di illustrare il caso specifico di posizione intermedia fra i due schieramenti confessionali rappresentato dal principato di Anhalt. L'evolversi della situazione nell'Anhalt nell'ultimo trentennio del XVI secolo assume per diversi aspetti un carattere esemplare per i problemi che la volontà di mantenersi su una posizione intermedia veniva a creare nel periodo della formazione delle delimitazioni confessionali.

2

**La situazione iniziale:
indirizzo di politica ecclesiastica nella Sassonia elettorale**

L’Anhalt (il cui nome oggi è conservato in quello di uno dei *Länder* tedeschi, Sassonia-Anhalt) era tra i principati minori del Sacro Impero di Nazione Germanica: dal XIII secolo i reggenti dell’Anhalt, della dinastia degli Ascani, erano annoverati fra i principi imperiali⁶. Le successive frammentazioni del territorio tra i diversi eredi avevano impedito agli Ascani di ampliare il proprio dominio – furono anzi fra i perdenti nel processo di territorializzazione tardomedioevale – e messo in pericolo anche la loro indipendenza politica. I signori dell’Anhalt si sforzarono di rendere più solida la propria posizione, debole anche economicamente, ricercando rapporti più stretti con l’imperatore⁷. La Riforma, che s’impose in momenti diversi nelle singole parti del principato, accelerò la modernizzazione dell’Anhalt⁸; come altrove, anche in questo caso la riorganizzazione ecclesiastica conseguente alla Riforma servì ad ampliare i diritti signorili del principe. Nell’ordinamento ecclesiastico del 1545 l’introduzione della carica di sovrintendente rappresentò il primo passo verso una struttura della Chiesa di tipo consistoriale⁹.

La figura più insigne dei primi decenni della Riforma nell’Anhalt fu il principe Georg III, che originariamente aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, pieno di interesse per i problemi teologici ed ecclesiastici, e in stretto rapporto con Lutero e Melantone¹⁰. L’avvicinamento alla Sassonia, ben più potente vicino, promosso da Georg III, continuò ben oltre la morte di Lutero; la figura di riferimento diventò allora Melantone, che mantenne con i principi dell’Anhalt corrispondenza e rapporti abbastanza intensi¹¹, recandosi saltuariamente a Dessau e Zerbst e partecipando alle conferenze dei teologi dell’Anhalt¹². I diversi rami della dinastia si adeguarono così, senza differenziarsi in modo particolare, all’evolversi della politica ecclesiastica e delle prese di posizione confessionali in Sassonia. I futuri pastori del piccolo principato studiavano per lo più nelle università sassoni, a Lipsia oppure a Wittenberg, e lì si facevano anche consacrare.

Tale prassi continuò anche dopo la morte di Melantone: il suo *Corpus Doctrinae Christianae* del 1560¹³, che il principe elettore Augusto aveva introdotto nel paese come testo fondante della dottrina¹⁴, insieme ad alcuni scritti del principe Georg III, rimase il testo di riferimento per l’insegnamento e l’annuncio evangelico anche nella Chiesa dell’Anhalt. Così avvenne che gli Ascani e la loro politica religiosa fossero, tutto sommato, allineati al filippismo sassone; ci si astenne anche dalle dispute confessionali, soprattutto sul tema della Santa Cena, nella convinzione,

per usare le parole del principe Joachim Ernst che la «verità dell’Anhalt» fosse fondata «su un solido piedistallo»¹⁵.

Il filippismo dell’elettorato sassone e le sue ripercussioni in altri territori non sono ancora stati pienamente indagati¹⁶; è perciò necessario riferirsi qui alle prudenti osservazioni di Ernst Koch che ne ha elencato alcune caratteristiche¹⁷. A suo avviso i rappresentanti del filippismo appartenevano in larga maggioranza alla generazione nata fra il 1520 e il 1540 e teologicamente influenzata da Melantone.

Non tutti i discepoli di Melantone, però, erano divenuti filippisti; si pensi a Tilemann Heshusius o a Martin Chemnitz. È notevole che fra i filippisti molti non fossero teologi ma, per esempio, medici, come Johannes Crato a Breslau e Caspar Peucer a Wittenberg; oppure filologi, come Heinrich Moller a Wittenberg e Victor Strigel a Jena. Secondo l’uso umanistico, i filippisti avevano costruito una fitta rete di amici in stretta comunicazione tra loro e pur essendo poco presenti nella polemica corrente, a differenza dei loro avversari interni, gli gnesioluterani, riuscirono ad estendere la propria influenza al di fuori di Wittenberg e dell’Anhalt, fino in Pomerania, Danimarca, Norvegia e Ungheria. Koch sottolinea che ciò che a loro stava più a cuore era il rinnovamento della Chiesa e della scuola in termini erasmiani¹⁸. In questa prospettiva i contenuti dottrinali e le posizioni teologiche apparivano loro secondari, e per amore dell’unità della Chiesa si appellavano alla moderazione nel giudicare le differenze teologiche.

I filippisti mantenne le distanze dalla Chiesa di Zurigo ma molti contatti, negli anni Cinquanta e Sessanta del Cinquecento, con Ginevra e con il calvinismo¹⁹. Quanto all’etica politica si attennero al pensiero tardo di Melantone, ribadendo la fedeltà verso le autorità secolari, garanti della salute della Chiesa. Tale posizione irenica e leale verso il potere secolare incontrava naturalmente l’approvazione signorile; quanto all’Anhalt, l’assenza di conflittualità per motivi religiosi rispondeva pienamente alle esigenze di un piccolo territorio, quale esso era.

3

Gli inizi dell’allontanamento dalla Sassonia elettorale

Le vicende dinastiche comportarono sin dal 1570 l’unificazione del principato nelle mani del principe Joachim Ernst²⁰, consentendogli di rafforzare e aumentare il suo potere sul territorio. Con la *Policey und Landesordnung* del 1572 furono istituiti nuovi tribunali del principe e aboliti quelli locali; si richiese la conferma del principe per i membri eletti nei consigli cittadini, e si procedette a una modernizzazione complessiva degli ambiti giurisdizionale e amministrativo²¹. Joachim Ernst intervenne anche nella

riorganizzazione della Chiesa: la *Landesordnung* limitò o abolì i diritti di patronato e dell'amministrazione di beni ecclesiastici da parte delle città, rafforzando così il ruolo del principe come *summus episcopus*.

Il piccolo territorio dell'Anhalt si trovava, dunque, in condizioni relativamente favorevoli, sia per quanto riguardava l'aspetto dinastico, che per la politica ecclesiastica, allorché, nella primavera del 1574, l'elettore di Sassonia compì una netta inversione di politica ecclesiastica, destituendo i teologi e consiglieri filippisti in servizio presso la corte²² e l'università di Wittenberg²³ dalle proprie cariche e imprigionandoli²⁴. Le ragioni profonde di tale ribaltamento, in cui fattori di politica estera e imperiali sembrano intrecciarsi con conflitti e intrighi interni alla corte di Dresda, non sono ancora state adeguatamente indagate; nei fatti, la rimozione dei teologi e consiglieri filippisti pose fine alla politica di avvicinamento politico al Palatinato riformato del principe elettore August. Le misure adottate suscitarono molto scalpore e, al di là degli iniziali dinieghi di Dresda e Wittenberg, furono un segnale inequivocabile di svolta nella politica confessionale della Sassonia albertina²⁵: con l'eliminazione dei filippisti si apriva la strada alla costituzione confessionale del luteranesimo attraverso il processo della Concordia²⁶.

Nella nuova situazione l'Anhalt si trovò a dover decidere quale posizione assumere. Non disponiamo di molti elementi al riguardo, ma sappiamo che il principe accolse alcuni dei filippisti cacciati dalla Sassonia²⁷ e da altri territori²⁸. Dati precisi si riferiscono, però, al decennio successivo: nel 1582, ad esempio, Gregor Bersmann (1538-1611), che in Sassonia aveva rifiutato di sottoscrivere la Formula di Concordia, venne nominato direttore del *Gymnasium* di Zerbst, ossia dell'accademia del paese²⁹. Le autorità del principato s'impegnarono anche perché venisse liberata la vittima più eminente della persecuzione, ossia Caspar Peucer, il genero di Melantone³⁰. I contatti diplomatici e personali del principe Joachim Ernst con Dresda furono mantenuti e l'accoglienza offerta agli esuli sassoni non comportò una presa di distanza dal potente vicino. Un primo passo in questa direzione viene compiuto solo nel 1578, con la decisione di non far più consacrare i pastori dell'Anhalt a Wittenberg, ma a Zerbst; a quella data, però, si era avviato un altro processo, che avrebbe condotto il principato ad allontanarsi, quanto alla scelta confessionale, dalla Sassonia e dal luteranesimo.

4 La dissociazione dal processo della Concordia

Il principe Joachim Ernst e i teologi dell'Anhalt parteciparono al processo della Concordia dal 1557; esso, nel suo insieme, è già stato accuratamente

studiato e descritto, per cui qui ci limitiamo ad illustrarne alcuni momenti significativi³¹. I teologi dell'Anhalt assunsero sin dall'inizio alcune posizioni che avrebbero mantenuto fino alla stesura definitiva del Libro di Concordia. Nella relazione del 7 marzo 1577 sul *Libro di Torgau* Wolfgang Amling, pastore di Zerbst e futuro sovrintendente³², dichiarò, insieme ai suoi colleghi, di apprezzare le buone intenzioni del progetto di Concordia, ma criticò la verbosità e l'aggressività del testo, improprie per la natura dei temi presi in esame. Nella premessa non si evitava di censurare «il fatto che in questo libro si dimentica completamente l'affetto e la fedeltà che dobbiamo in eterno al caro e beato Filippo Melantone. Sebbene si accenni alle sue opinioni, non c'è neppure una parola che ricordi il suo operato fedele e il suo nome onorato»³³, avanzando il sospetto che gli estensori del Libro di Concordia vogliano, dei due «cari eroi» cui la generazione presente deve tanto, «canonizzare l'uno e svilire l'altro»³⁴; da qui la loro richiesta che si moderino i termini della controversia, tanto in quel testo che nelle delibere successive. In sintonia con quanto sostenuto da Lutero e Melantone essi votano a favore della presenza reale del corpo di Cristo nella Santa Cena e della *manducatio oralis indignorum et impiorum*, respingendo esplicitamente solo l'idea dell'ubiquità del corpo di Cristo³⁵.

Il principe Joachim Ernst approvò sostanzialmente la fedeltà dei suoi teologi alle opinioni filippiste e il loro atteggiamento conciliante e, da parte sua, s'impegnò per un avvicinamento sia ai principi favorevoli alla Concordia (ad es. il duca Julius di Braunschweig-Wolfenbüttel), sia agli altri, come il langravio Wilhelm d'Assia-Kassel, o il principe elettore palatino Ludwig VI, attestati su posizioni concilianti³⁶. Nel 1580 il Libro di Concordia veniva pubblicato senza l'adesione dell'Anhalt, benché il principe e i suoi teologi non avessero ancora assunto una posizione di netto rifiuto. La situazione, tuttavia, mutò rapidamente perché i teologi dell'Anhalt pubblicarono a Neustadt sull'Haardt (1581-82) una serie di osservazioni critiche sul Libro di Concordia³⁷, autorizzando il sospetto di calvinismo da parte dei luterani solo per il luogo di edizione³⁸. Neustadt, infatti, faceva parte dell'appannaggio palatino di Johann Casimir (1543-92), considerato un eminente rappresentante del Calvinismo nell'Impero³⁹. Non stupisce, dunque, che le pubblicazioni di Neustadt suscitassero una controversia di larga risonanza, un nugolo di scritti polemici, tra l'altro in tedesco e non nel latino dei dotti, animando un dibattito pubblico di notevoli dimensioni⁴⁰; e benché rispecchiassero le posizioni concilianti dei filippisti, le conclusioni dei teologi dell'Anhalt furono stigmatizzate da tutto il mondo luterano che si riconosceva nel Libro di Concordia⁴¹.

Il principe Joachim Ernst reagì accelerando la fondazione di una istituzione accademica, a cui pensava da tempo, e nel 1582 inaugurò a Zerbst

il *Gymnasium illustre*⁴², nominando direttore Gregor Bersman, cacciato dalla sua cattedra di filologia a Lipsia per aver rifiutato l'adesione alla Formula di Concordia⁴³. La nascita del *Gymnasium illustre* completava il percorso iniziato quattro anni prima con il trasferimento delle consacrazioni pastorali da Wittenberg a Zerbst: il piccolo principato poteva ora gestire autonomamente la formazione dei suoi teologi e funzionari.

L'apertura di una propria accademia non significò, però, il definitivo distaccarsi dal luteranesimo della Concordia. Il principe s'impegnò piuttosto a non approfondire la frattura creatasi, e si adoperò per un accordo con i principi sostenitori della Concordia, soprattutto con l'elettore di Sassonia, deludendo il suo teologo più importante, Wolfgang Amling, che usava toni talora molto aspri nel contrapporsi, in quanto filippista, al luteranesimo della Concordia⁴⁴ e nutriva la speranza che i suoi sostenitori alla fine si sarebbero ancora divisi⁴⁵. Joachim Ernst gestì in questa ottica anche la sua politica dinastica, concedendo la mano di tre delle sue quattro figlie ai futuri signori del Brandeburgo, del Württemberg e della Sassonia elettorale⁴⁶; nella strategia matrimoniale rientrò anche la liberazione dalla prigione di Caspar Peucer.

Schiacciato tra i due schieramenti confessionali, il piccolo principato si trovava comunque in una situazione assai precaria per la strisciante accusa di criptocalvinismo. Nel 1585 Joachim Ernst cercò di rintuzzarla sottponendo a tutti i pastori, perché la sottoscrivessero, una confessione sulla Santa Cena⁴⁷. Il testo si rivelò però poco adatto a fugare i sospetti del mondo luterano perché, pur prendendo esplicitamente le distanze dai "sacramentalisti", al tempo stesso ribadiva la *manducatio indignorum*, non la *manducatio impiorum*⁴⁸.

5 Il passaggio ai Riformati

Alla fine del 1586 a Joachim Ernst succedeva il figlio Johann Georg (1567-1618), che mantenne il controllo dell'intero principato fino al raggiungimento della maggiore età da parte del fratello minore nel 1603⁴⁹. Dal padre, Johann Georg ereditò una montagna di debiti, il che limitava considerevolmente la sua libertà di movimento anche in materia confessionale⁵⁰: al momento del suo insediamento aveva dovuto promettere agli Stati territoriali che avrebbe lasciato il paese «nella religione, dottrina, confessione e comprensione giusta e vera della Confessione d'Augusta, come fu insegnata e praticata nell'Anhalt ai tempi di suo padre, e nelle pratiche ecclesiastiche e ceremonie usuali e tradizionali»⁵¹.

Un suo primo passo, che venne interpretato come avvicinamento ai Riformati, fu l'abolizione dell'esorcismo nel battesimo⁵², un elemento

che, nell'inaspirirsi della polemica, aveva acquisito un valore simbolico crescente, pur non avendo mai avuto, in precedenza, né tra i luterani né tra i riformati, una particolare connotazione confessionale⁵³.

Nel 1586 il principe Christian, a cui si attribuivano propensioni calviniste, era giunto al governo della Sassonia elettorale. Con cautela egli aveva iniziato una prudente trasformazione confessionale, mantenendo contemporaneamente una ferma posizione anticattolica; sostenuto dal suo esempio, Johann Georg aveva imposto l'abolizione dell'esorcismo, incurante delle proteste della nobiltà e dei pastori⁵⁴ e dei sospetti che suscitava⁵⁵.

Conosciamo alcuni casi isolati d'abolizione dell'esorcismo battesimale nell'Anhalt precedenti al 1586, ma la prima notizia certa risale al marzo del 1589: durante il battesimo della prima figlia di Johann Georg, alla presenza dei principi elettori di Sassonia e Brandeburgo, l'esorcismo non fu pronunciato e nel suo sermone il sovrintendente Johann Brendel (1544-1619) di Dessau ne spiegò ampiamente il motivo. Da allora fu quella la prassi seguita nelle città⁵⁶; sul finire dell'anno estesa anche alle campagne, nonostante le proteste dei cavalieri⁵⁷.

Quando in Sassonia, morto Christian I nel settembre 1591, la scelta confessionale sembrò ribaltarsi, nell'Anhalt la resistenza contro l'abolizione dell'esorcismo battesimale era sostanzialmente vinta e la Chiesa pacificata.

Il passaggio ufficiale dell'Anhalt nel campo riformato avvenne alla metà degli anni Novanta con il cosiddetto *Reformationswerk*. Il 31 agosto del 1595 Johann Georg sposò in seconde nozze Dorothea del Palatinato, e contemporaneamente introdusse una totale riforma del culto. Gli altari furono sostituiti da semplici tavoli; crocifissi e candelabri vennero rimossi e le immagini cancellate; la Santa Cena fu amministrata con pane e vino e non più con le ostie, e così via⁵⁸. Si sviluppò pertanto un acceso dibattito⁵⁹; i cavalieri protestarono rinfacciando al principe le promesse pronunciate al momento dell'insediamento, ma in breve la contestazione si estinse⁶⁰.

La resistenza della popolazione e dei pastori fu, al contrario, più tenace, fino a minacciare l'insurrezione: nel giugno del 1598 il sindaco e il consiglio della città di Bernburg riferivano con preoccupazione che a causa del *Reformationswerk* gli abitanti della città si astenevano dal culto e si rivolgevano «ad altri pastori e pascoli in luoghi esteri»⁶¹. Uno dei contestatori, un «artigiano» stimato, era morto poco prima e gli era stato rifiutato il funerale in chiesa; la popolazione era in subbuglio, fomentatori ingiuriavano il pastore e l'autorità secolare, disturbavano le predicationi e raccoglievano denari. Costoro si incontravano di notte e di giorno, riunendosi in «conventicole [...] e associazioni» e facevano parlare di sé

«parecchio»⁶²; i capi della resistenza contro il culto riformato andavano di casa in casa, chiedendo agli abitanti se «volevano stare con i Calvinisti o con i buoni Luterani»⁶³. Evidentemente, nonostante la tradizione filippista la sensibilità popolare diffusa era pienamente luterana e la riforma esteriore del culto, da cui aveva preso consapevolezza del cambiamento di rotta, veniva recepita dalla grande maggioranza della popolazione come inaccettabile lesione della propria ortodossia⁶⁴. Nel volgere di un anno la contestazione si spense quasi del tutto, anche se persistettero isolati casi di astensione dai sacramenti; la moderazione a cui Johann Geog improntò la propria azione riuscì ad ottenere la pacificazione del paese.

6 Alcune conclusioni provvisorie

A conclusione del nostro percorso ci sembra possibile fissare alcuni punti, utili al proseguimento della ricerca.

Sin dal 1570 lo sviluppo confessionale dell'Anhalt appare condizionato da fattori eterogenei. In politica interna il principe Johann Ernst s'impegnò nella modernizzazione del territorio e nella salvaguardia della propria autonomia; a questo tendeva certamente tanto la istituzionalizzazione della consacrazione dei pastori a Zerbst che la fondazione del *Gymnasium illustre* come istituto di formazione per funzionari e teologi.

Quanto alle scelte confessionali fu indubbiamente predominante l'influenza di Melantone. Soprattutto dopo l'adesione al calvinismo della Sassonia elettorale, avvenuto nel 1574, la posizione irenica e la predisposizione alla mediazione dell'Anhalt si scontravano con la confessionalizzazione del luteranesimo innescata dal processo della Concordia.

In politica estera l'Anhalt cercò con determinazione di non incrinare mai i buoni rapporti con i più potenti vicini protestanti: la Sassonia elettorale e il Brandeburgo, benché fossero tra le forze trainanti del processo della Concordia. Joachim Ernst cercò per tutta la vita di mantenere in equilibrio questi due interessi divergenti, senza rinunciare a scelte indipendenti e riuscendo, nonostante l'aperto rifiuto di aderire alla Concordia, a superare l'emarginazione confessionale con attente scelte dinastiche.

Il figlio Johann Georg abbandonò la politica irenica della *via media* seguita dal padre, ma la serie di riforme che intraprese, culminate nel *Reformationswerk*, furono rese possibili dalla congiuntura di politica estera particolarmente favorevole che egli seppe sfruttare abilmente. Le reazioni non mancarono, e se aristocrazia e pastori accettarono, tutto sommato, la nuova situazione, la resistenza dei fedeli dimostrò che il luteranesimo aveva messo salde radici. Ciononostante, con notevole abilità e sensibilità, si rivelò capace di superare le tensioni innescate senza rinunciare

all'atteggiamento prudente che aveva reso possibile il radicamento della Riforma, giungendo a una composizione pacifica dei contrasti interni e risparmiando all'Anhalt quello che, di lì a poco, avrebbero vissuto l'Asia-Kassel e il Brandeburgo.

Traduzione dal tedesco di Lothar Vogel

Note

1. «“Konfessionalisierung” meint einen gesellschaftlichen Fundamentalvorgang, der das öffentliche und private Leben in Europa tiefgreifend umpfügte, und zwar in meist gleichlaufender, bisweilen auch gegenläufiger Verzahnung mit der Herausbildung des frühmodernen Staates und mit der Formierung einer neuzeitlich disziplinierten Untertanengesellschaft»; H. Schilling, *Die Konfessionalisierung im Reich. Religiöser und gesellschaftlicher Wandel in Deutschland zwischen 1555 und 1620*, in “Historische Zeitschrift”, CCXLVI, 1988, p. 1-45; 6.

2. «Ungeachtet aller Unterschiede in Theologie und Spiritualität sowie in den rechtlich-institutionellen Formen sind für eine gesamt- oder Entwicklungsgeschichtliche Betrachtung die funktionalen Gleichheiten der drei Konfessionalisierungen wichtiger als die modalen Differenzen»; ivi, p. 30.

3. Il carattere “statalista” di questo modello è criticato da H. R. Schmidt, *Sozialdisziplinierung? Ein Plädoyer für das Ende des Etatismus in der Konfessionalisierungsforschung*, in “Historische Zeitschrift”, CCLXV, 1997, pp. 639-82, e, nell’ottica della “microstoria”, da G. Chaix, *Die schwierige Schule der Sitten – christliche Gemeinde, bürgerliche Obrigkeit und Sozialdisziplinierung im frühneuzeitlichen Köln, etwa 1450-1600*, in H. Schilling (hrsg.), *Kirchenzucht und Sozialdisziplinierung im frühneuzeitlichen Europa*, Duncker & Humblot, Berlin 1994, pp. 199-217. M. Dinges, *Frühneuzeitliche Armenfürsorge als Sozialdisziplinierung. Probleme mit einem Konzept*, in “Geschichte und Gesellschaft”, XVII, 1991, pp. 5-29, contesta il concetto di disciplinamento sociale che gli è legato, criticando inoltre il suo carattere teleologico. Th. Kaufmann, *Die Konfessionalisierung von Kirche und Gesellschaft. Sammelbericht über eine Forschungsdebatte*, in “Theologische Literaturzeitung”, CXXI, 1996, coll. 1008-25 e 1112-21: 1121, avverte il rischio di una visione troppo funzionalizzata della religione, e nella sua *Geschichte der Reformation*, Verlag der Weltreligionen, Frankfurt und Leipzig 2009, non ritiene di utilizzare quel concetto.

4. «Die unter der realen oder befürchteten Bedrohung rasch voranschreitende innerprotestantische Polarisierung zerrieb die vororthodoxe Mittelfraktion oberdeutsch-frühreformierter, philippistischer und humanistischer Provenienz»; ivi, p. 20.

5. Ivi, p. 21: il processo della Concordia come «Scheidestein und Katalysator» di questi avvenimenti.

6. Dal 1218 il conte Heinrich I (1212-44) fu principe dell’Impero; cfr. G. Köbler, *Historisches Lexikon der deutschen Länder*, Beck, München 1999, p. 14; per la storia della dinastia, cfr. anche G. Heinrich, *Askanier*, in *Lexikon des Mittelalters*, vol. 1, Robert Auty, München 1980, coll. 1109-12.

7. Cfr. Köbler, *Historisches Lexikon*, cit., p. 15; E. Weyhe, *Landeskunde des Herzogtums Anhalt*, vol. 1, Dessau 1907, p. 30; W. Freitag, *Die Fürsten von Anhalt in Spätmittelalter und Früher Neuzeit. Eine Einführung*, in W. Freitag, M. Hecht (hrsg.), *Die Fürsten von Anhalt. Herrschaftssymbolik, dynastische Vernunft und politische Konzepte in Spätmittelalter und Früher Neuzeit*, Mittelldt. Verlag, Halle 2003, pp. 11 s.; W. Freitag, *Kleine Reichsfürsten im 15. Jahrhundert – das Beispiel Anhalt*, in “Sachsen und Anhalt”, XXIII, 2001, pp. 141-60, in part. 144-9; M. Hecht, *Die Erfindung der Askanier. Dynastische Erinnerungsstiftung der Fürsten von Anhalt an der Wende vom Mittelalter zur Neuzeit*, in “Zeitschrift für historische

Forschung”, XXXIII, 2006, pp. 1-31; U. Jablonowski, *Die Krise der Herrschaft Anhalt um 1500*, in “Mitteilungen des Vereins für Anhaltische Landeskunde”, XIII, 2004, pp. 11-40.

8. M. Thomas, *Wolfgang von Köthen-Bernburg (1492-1566). Zur Politik und Person des ersten lutherischen Fürsten Anhalts*, in W. Freitag (hrsg.), *Mitteldeutsche Lebensbilder. Menschen im Zeitalter der Reformation*, Böhlau, Köln 2004, pp. 97-118.

9. E. Sehling (bearb.), *Die evangelischen Kirchenordnungen des XVI. Jahrhunderts*, Abt. 1, *Sachsen und Thüringen nebst angrenzenden Gebieten*, Hälften 2, *Die vier geistlichen Gebiete (Merseburg, Meissen, Naumburg-Zeitz, Wurzen), Amt Stolpen mit Stadt Bischofswerda, Herrschaft und Stadt Plauen, die Herrschaft Ronneburg, die Schwarzburgischen Herrschaften, die Reussischen Herrschaften, die Schönburgischen Herrschaften, die vier Harzgrafschaften: Mansfeld, Stolberg, Hohenstein, Regenstein, und Stift und Stadt Quedlinburg, die Grafschaft Henneberg, die Mainzischen Besitzungen (Eichsfeld, Erfurt), die Reichsstädte Mühlhausen und Nordhausen, das Erzbistum Magdeburg und das Bistum Halberstadt, das Fürstentum Anhalt*, O. R. Reisland, Leipzig 1904, pp. 501-8, 549-53.

10. Sul principe Georg III (1507-53), cfr. F. Schrader, *Anhalt*, in A. Schindling (hrsg.), *Die Territorien des Reichs im Zeitalter der Reformation und Konfessionalisierung*, vol. 2, *Der Nordosten, Aschendorff*, Münster i. W. 1990, pp. 88-101; Freitag, *Kleine Reichsfürsten*, cit., pp. 16 ss.; P. Gabriel, *Fürst Georg III. von Anhalt als evangelischer Bischof von Merseburg und Thüringen 1544-548/50. Ein Modell evangelischer Episkope in der Reformationszeit*, Lang, Frankfurt a. M. ecc. 1997; Id., *Evangelischer Bischof von Merseburg: Fürst Georg III. von Anhalt*, in Freitag (hrsg.), *Mitteldeutsche Lebensbilder*, cit., pp. 119-41.

11. Cfr. J. Chr. Beckmann, *Historie des Fürstenthums Anhalt. In Sieben Theilen verfasset, mit Accessiones Historiae Anhaltinae. Von unterschiedenen das... Hauf und Fürstenthum Anhalt belangenden Materien sampt dazu gehörigen Documenten...*, Zerbst 1716, pp. 92-126; C. Krause, *Melanchthoniana: Regesten und Briefe über die Beziehungen Philipp Melanchthons zu Anhalt und dessen Fürsten*, Zerbst 1885; R. Stupperich, *Aus Melanchthons Briefverkehr mit dem anhaltinischen Fürstenhause. Eine Nachlese von 24 Briefen des praeceptoris an die Fürsten Georg, Johann, Joachim und Karl*, in “Archiv für Reformationsgeschichte”, LIX, 1968, pp. 42-64.

12. Nel 1552, ad esempio, Melantone soggiornò a Dessau per mediare nei conflitti sollevati da Francesco Stancaro; cfr. Beckmann, *Historie*, cit., vol. 6, p. 96. Anche nel 1555 egli visitò questa città, (cfr. *ibid.*, e J. Castan, *Hochschulwesen und reformierte Konfessionalisierung. Das Gymnasium Illustrum des Fürstentums Anhalt in Zerbst 1582-1652*, Mitteldeutscher Verlag, Halle 1999, p. 33.

13. Il volume conteneva solo scritti di Melantone: la *Confessione d'Augusta*, l'*Apologetia della Confessione*, la *Confessio Saxonica* (1551), i *Loci* (1556), l'*Examen ordinandorum* (1552) e la *Responsio ad articulos Bavariae inquisitionis*, compresa la *Refutatio Servetii* e la *Controversia Stancari*. Negli anni Sessanta del XVI secolo il *Corpus doctrinae christiana* fu recepito in numerosi territori protestanti.

14. Nel 1566 il principe ordina che ogni parrocchia sassone si doti del *Corpus doctrinae christiana*; quella data, secondo Bruning, segna l'inizio di un secondo periodo della politica sassone del principe August, contraddistinta da una temporanea presa di distanza dalla Casa d'Asburgo e da un avvicinamento al Palatinato; cfr. J. Bruning, *Caspar Peucer und Kurfürst August. Grundlinien kursächsischer Reichs – und Konfessionspolitik nach dem Augsburger Religionsfrieden (1555-1586)*, in H.-P. Hasse, G. Wartenberg (hrsg.), *Caspar Peucer (1525-1602). Wissenschaft, Glaube und Politik im konfessionellen Zeitalter*, Evangelische Verlagsanstalt, Leipzig 2004, pp. 157-74; 165 ss.

15. Beckmann, *Historie*, cit., vol. 5, p. 193.

16. Una ricerca recente in questo ambito è quella di U. Ludwig, *Philippismus und orthodoxes Luthertum an der Universität Wittenberg. Die Rolle Jakob Andreä im lutherischen Konfessionalisierungsprozeß Kursachsens (1576-1580)*, Aschendorff Verlag, Münster i. W. 2009, pp. 60-76.

17. E. Koch, *Der kursächsische Philippismus und seine Krise in den 1560er und 1570er*

Jahren, in H. Schilling (hrsg.), *Die reformierte Konfessionalisierung in Deutschland – Das Problem der «Zweiten Reformation»*, Symposium des Vereins für Reformationsgeschichte 1985, Mohn, Gütersloh 1986, pp. 60-77: 65 ss.

18. Cfr. la ben scelta definizione del Filippismo come «melanchthonisch geprägten Erasmianismus der zweiten Generation» in Koch, *Philippismus*, cit., p. 73, e le sue convincenti osservazioni sul carattere di questa tendenza alle pp. 66-73.

19. Cfr., fra l'altro, la corrispondenza fra Caspar Peucer e Teodoro di Beza nel 1559-60, in H. Aubert (éd.), *Correspondance de Théodore de Bèze*, vol. 3 (1559-1561), Gènve 1963, pp. 18-9 (prima lettera).

20. Joachim Ernst governò dal 1551 il principato di Anhalt-Dessau. In seguito alle dimissioni del principe Wolfgang, del ramo di Waldemar (1492-1566), nel 1562, Joachim Ernst e Bernhard VII, che era rimasto senza eredi, governarono insieme tutto il territorio, fino alla morte di quest'ultimo nel 1570, il che permise a Joachim Ernst (1570-86) e a suo figlio Johann Georg (1567-1618) di unificare il dominio (1570-1603), cfr. nota 52. Sui fattori che condizionavano lo sviluppo del controllo territoriale nelle piccole signorie, cfr. E. Schubert, *Fürstliche Herrschaft und Territorium im späten Mittelalter*, Oldenbourg, München 1996, pp. 5 s., 11 s.

21. Castan, *Hochschulwesen*, cit., p. 41.

22. Si trattava di Georg Cracow, consigliere influente del principe elettore in particolare sulla politica estera, Christian Schütz, predicatore di corte, e Johann Stössel, consigliere teologico e confessore del principe; cfr. H.-P. Hasse, *Peucers Glaube und der Streit der Konfessionen*, in U. Koch (hrsg.), *Zwischen Katheder, Thron und Kerker. Leben und Werk des Humanisten Caspar Peucer 1525-1602*, Stadt-Museum, Bautzen 2002, pp. 129-36: 133.

23. *Ibid.*; i professori di teologia di Wittenberg Christoph Pezel, Caspar Cruciger jun., Heinrich Moller e Friedrich Widebram furono messi agli arresti domiciliari.

24. Cfr. Koch, *Philippismus*, cit., pp. 74-7; Id., *Auseinandersetzungen um die Autorität von Philipp Melanchthon und Martin Luther in Kursachsen im Vorfeld der Konkordienformel von 1577*, in “Lutherjahrbuch”, LIX, 1992, pp. 128-59: 136-40; Bruning, *Caspar Peucer*, cit., pp. 167 ss.

25. Ci riferiamo alla presentazione della dottrina della Cena valida nell'elettorato di Sassonia uscita a stampa nel settembre 1574; cfr. Koch, *Auseinandersetzungen*, cit., pp. 141 s. Non mancarono, però, anche voci critiche verso la deriva filippista che proponevano Lutero come nuovo Elia nella battaglia contro gli “Schwärmere” sulla dottrina sacramentale; ivi, pp. 147-51.

26. Anche dopo l'apertura del processo della Concordia la politica confessionale della Sassonia cercò di restare fedele alle idee di Melantone; nel corso delle trattative, però, dovette rivedere la sua posizione; ivi, pp. 152-6.

27. U. Jablonowski, *Der Einfluß des Calvinismus auf den inneren Aufbau der anhaltischen Fürstentümer Anfang des 17. Jahrhunderts, dargestellt am Beispiel von Anhalt-Köthen*, in M. Schaab (hrsg.), *Territorialstaat und Calvinismus*, Kohlhammer, Stuttgart 1993, pp. 149 s. L'autrice fa diversi nomi di persone che, sconsolati, «dopo anni d'inutile speranza e attesa» nella Rheinpfalz, nella Oberpfalz e a Brema «morirono in condizioni miserabili»; ivi, p. 151.

28. Jablonowski, *Calvinismus*, cit., pp. 149 s., ricorda, tra i profughi filippisti nell'Anhalt il sovraintendente di Dessau Johann Brendel, proveniente dalla Turingia ed espulso probabilmente dalla Sassonia albertina, nonché i due sovraintendenti di Bernburg Dionysius Dragendorf (1581-91, dal 1580 pastore a Nienburg) e lo Slesiano Zacharias Polus (1592-99, dal 1591 diacono, a Wittenberg).

29. Cfr. Jablonowski, *Calvinismus*, cit., pp. 149 s.; Castan, *Hochschulwesen*, cit.

30. Questo aspetto non è stato ancora sufficientemente indagato.

31. I. Dingel, *Concordia controversa. Die öffentliche Diskussion um das lutherische Konkordienwerk am Ende des 16. Jahrhunderts*, Gütersloher Verlag, Gütersloh 1996, pp. 280-351.

32. Nel 1576 Amling fu chiamato alla chiesa di San Niccolò a Zerbst, e due anni dopo nominato sovrintendente. Cfr. Castan, *Hochschulwesen*, cit., p. 42; H. Becker, *Bestallung M. Wolfgang Amlings zu St. Nikolai in Zerbst, 1576*, in "Mitteilungen der Vereins für anhaltische Geschichte und Altertumskunde", x, 1907, pp. 138 ss. Amling era nato l'8 marzo 1542 a Münerstadt (Franconia inferiore) e aveva studiato a Tübinga, Wittenberg e Jena (dove aveva conseguito il titolo di *magister* nel 1566). Durante gli studi aveva costruito solidi legami di amicizia con una serie di personalità legate al filippismo: Johann Rosin, Victorin Strigel, Paul Eber, Caspar Peucer e Johann Brendel (futuro sovrintendente a Dessau).

33. «Es ist uns auch in diesem Buche schmertzlichen, das der alten Liebe und Treu / so wir dem lieben seligen Philipp Melanthoni in Ewigkeit schuldig / so gantz und gar vergessen / seine Opiniones etwa angestochen / seiner getreuen Arbeit aber / und ehrlichen Namens / mit einigem Worte in diesem Buche nicht soll gedacht werden»; Beckmann, *Historie*, cit., vol. 6, p. 107. Cfr. anche Dingel, *Concordia controversa*, cit., p. 284.

34. «Den einen canonisiren / und den andern stinckend machen»; Beckmann, *Historie*, cit., vol. 6, p. 107.

35. La critica dei teologi dell'Anhalt si concentrò successivamente sulla dottrina delle due nature e sulla *communicatio idiomatum realis*, fortemente ribadita dalla Concordia, in particolare per quanto concerneva il *genus maiestaticum*. A loro avviso l'idea di una trasmissione unilaterale di proprietà divina alla natura umana di Cristo metteva a rischio l'efficacia della redenzione ed apriva le porte ad «abusus papali», fra cui l'adorazione e ostensione dell'ostia e la visione sacrificale della messa, come risulta dall'*Apologia*, (cfr. nota 37).

36. In quel momento anche Ludwig VI esitò a prendere posizione nei confronti della Formula di Concordia.

37. Nel 1581 fu stampata l'*Apologia*, un anno dopo lo stesso testo corredata dal *Bedencken* e dalla *Refutation*. Il 18 gennaio 1579, il consesso dei teologi della Concordia, riunito a Jüterbog, aveva elaborato, una prefazione al Libro di Concordia, che avrebbe dovuto essere pubblicato a nome dei tre principi elettori (Sassonia, Brandeburgo, Palatinato) e degli Stati aderenti. Il testo fu trasmesso anche al principe Joachim Ernst, i cui teologi riuniti a Dessau stesero il 21 ottobre una perizia (*Bedencken*), che il 6 novembre il principe consegnò a Wilhelm Zimmermann, Jakob Andreae e Martin Chemnitz. Essi respinsero nella *Refutation* del 12 novembre le obiezioni avanzate, che i teologi dell'Anhalt ribadirono con una *Apologia* il 30 dicembre. I testi della discussione ebbero una ampia circolazione manoscritta; cfr. Dingel, *Concordia controversa*, cit., pp. 290 s.

38. Contemporaneamente all'*Apologia*, uscì anche l'*Admonitio Christiana* di Zacharias Ursinus (1534-83), che giustificava il rifiuto del Libro di Concordia da parte del Palatinato; ivi, p. 289, nota 38.

39. Da quando s'era impegnato a formulare una sorta di "Anti-Concordia", Johann Casimir, dal 1583 amministratore del Palatinato, venne considerato un rappresentante del calvinismo.

40. Cfr. Dingel, *Concordia controversa*, cit., pp. 291-8, 308-50.

41. Nonostante le critiche avanzate (cfr. nota 35), l'*Apologia* ribadì la presenza reale del corpo di Cristo nella Cena e la *manducatio oralis impiorum*.

42. Il principe lavorava da tempo al progetto di unificare le scuole di latino di Zerbst. La creazione del *Gymnasium illustre*, una reale alternativa all'università di Wittenberg, prese corpo nel volgere di pochi mesi (agosto-dicembre 1581); l'inaugurazione avvenne il 30 gennaio 1582 nelle sale dell'ex convento francescano; cfr. Castan, *Hochschulwesen*, cit., pp. 57-61; Dingel, *Concordia controversa*, cit., pp. 300-3.

43. Castan, *Hochschulwesen*, cit., pp. 55 s.; Dingel, *Concordia controversa*, cit., pp. 301 s.

44. All'inizio del 1581 Amling aveva predetto al principe elettore sassone la stessa sorte dell'imperatore Zenone, perché introduceva una nuova dottrina. Ignorando le obiezioni del suo sovrintendente, sui possibili equivoci che sarebbero potuti sorgere, nel

1582 Joachim Ernst autorizzò comunque la stampa di un sermone di Georg III improntato a una visione nettamente luterana della Cena; cfr. Castan, *Hochschulwesen*, cit., pp. 61 s.; Landeshauptarchiv Magdeburg, Außenstelle Dessau, Anhaltisches Gesamarchiv, Neue Sachordnung (d'ora in poi LHA Dessau, GANS), n. 28, ff. 67v, 121v-2v.

45. Cfr. la lettera di Wolfgang Amling al principe Joachim Ernst, Zerbst, 6 giugno 1582; LHA Dessau, GANS 31, f. 40r; Castan, *Hochschulwesen*, cit., p. 65.

46. Elisabeth (1563-1607) divenne nel 1577 la terza moglie di Johann Georg di Brandeburgo; Sibylla (1564-1614) sposò nel 1581 il duca Friedrich I di Württemberg-Montbéliard che nel 1593 divenne reggente di tutto il ducato; la tredicenne Agnes Hedwig (1573-1616) sposò nel 1586, poche settimane prima della sua morte, il principe elettore August. A sua volta Joachim Ernst aveva sposato in seconde nozze (1571) la duchessa Eleonore di Württemberg (1552-1618).

47. Cfr. le istruzioni rivolte ai pastori che accompagnavano il testo; Beckmann, *Historie*, cit., p. 126.

48. La confessione seguì in questo il modello della Concordia di Wittenberg del 1536; Jablonowski, *Calvinismus*, cit., p. 152, vi vede, invece, l'espressione della «massima vicinanza al Luteranesimo».

49. Christian I (1568-1630) ottenne la parte di Anhalt-Bernburg, Rudolf (1576-1621) quella di Anhalt-Zerbst e Ludwig I (1579-1650) Anhalt-Köthen. Nel 1611 subentrò, con August (1575-1653), il ramo di Anhalt-Plötzkau; cfr. Sehling (bearb.), *Die evangelischen Kirchenordnungen*, cit., I, 2, p. 530.

50. Castan, *Hochschulwesen*, cit., p. 70.

51. *Landtagsabschied* del 5 maggio 1585, in Sehling (bearb.), *Die evangelischen Kirchenordnungen*, cit., I, 2, p. 530. Johann Georg I ripeté queste garanzie il 28 marzo 1587 al momento degli omaggi degli Stati territoriali. Esse sono probabilmente collegate alla svolta confessionale compiuta da Christian I (1586-91) di Sassonia.

52. Secondo Sehling, in *Die evangelischen Kirchenordnungen*, cit. I, 2, p. 530, le garanzie date dal principe Johann Georg dimostrano che con la decisione di abolire l'esorcismo battesimali il nuovo reggente non intendeva modificare la scelta confessionale; la sua tesi appare però poco convincente.

53. Nella liturgia medioevale l'esorcismo consisteva nella *exsufflatio*, *obsignatio crucis* e una triplice formula d'esorcismo – uso conservato solo con valenza simbolica anche nel *Libretto sul battesimo* di Lutero del 1523. Nell'edizione del 1526 Lutero ridusse il rito a una sola formula di esorcismo e all'*obsignatio crucis*. A suo avviso l'esorcismo serviva a rendere manifesto il dominio del peccato e del diavolo sull'uomo e ad evidenziare il passaggio da quello alla signoria di Cristo che si compie nell'atto del battesimo. L'esorcismo era stato abolito da Zwingli e Bucero, mentre si era, con alcune eccezioni, conservato nelle zone di influenza wittenberghe; la maggioranza dei teologi luterani – è bene ricordarlo – non considerò mai l'esorcismo un elemento indispensabile della liturgia battesimali; cfr. B. Jordahn, *Der Taufgottesdienst im Mittelalter bis zur Gegenwart*, in K. F. Müller, W. Blankenburg (hrsg.), *Leiturgia. Handbuch des Evangelischen Gottesdienstes*, vol. 5, Kassel 1970, pp. 349-640: 440-3; G. Kawerau, *Exorcismus*, in *Realencyclopädie für protestantische Theologie und Kirche*, vol. 5, Leipzig 1898³, pp. 695-700: 697. Una strenua difesa di quell'uso si trova per la prima volta nel libro con cui Justus Menius reagì nel 1551 alle critiche del diacono Georg Merula di Gotha; *Vom EXOR= CISMO. Das der / nicht als ein | zeuberischer grawel zuuerdammen / sondern in der gewöhnlichen Acti= | on bey der Tauffe mit Gott | vnd gutem gewissen wol | gehalten werden | moege*, Gervasius und Wolfgang Stürmer, Erfurt 1551, indicato nel *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts (VD 16)* sotto ZV 10865 (lo scritto di Merula sotto M 4586).

54. La resistenza da parte dei pastori è documentata anche altrove; fra l'altro nel circuito di Ballenstedt, da cui proveniva Johann Arndt, uno dei teologi tedeschi più importanti della prima età moderna e precursore del pietismo. Su Arndt, cfr. H. Schneider, *Der fremde Arndt. Studien zu Leben, Werk und Wirkung Johann Arndts (1555-1621)*, Vandenhoeck &

Ruprecht, Göttingen 2007; in particolare sul suo opporsi all'abolizione dell'esorcismo battesimale, cfr. W. Breul, *Johann Arndt und die konfessionelle Entwicklung Anhalts*, in H. Otte, H. Schneider (hrsg.), *Frömmigkeit oder Theologie. Johann Arndt und die "Vier Bücher vom wahren Christentum"*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2007, pp. 45-67. La resistenza a Ballenstedt costrinse il principe a nominare una commissione, che ottenne l'obbedienza di tutti i pastori tranne Arndt, che fu allontanato dalla sua sede nel 1590.

55. Come il rifiuto della *Formula di Concordia*, anche l'abolizione dell'esorcismo battesimale suscitò un dibattito pubblico, che prestò superò i confini del paese. Nel marzo 1590 il pastore di Halle, Christian Kittelmann pubblicò *Gründlicher | Warhafftiger Bericht | vom Exorcismo ... wider die neuen Amlingiten vnd Caluini-isten e un Bericht ... Von dem Exorcismo*; a lui i teologi dell'Anhalt risposero, con una *Kurtze Antwort*. Nella successiva polemica a mezzo stampa intervennero anche Daniel Hoffmann, Adam Crato e Tilemann Heßhusen, che si erano già espressi al momento della discussione sul rifiuto della Formula di Concordia; particolarmente rilevanti furono i due interventi del sovrintendente di Braunschweig, Polykarp Leyser sen. (1552-1610). Apparve così chiaro come l'Anhalt venisse già considerato uscito dalla comune confessione luterana, anche se solo la polemica in corso avesse permesso di rendere esplicita la accusa di calvinismo.

56. Dessau, Köthen e Bernburg recepirono questa prassi ancora nello stesso anno; cfr. Beckmann, *Historie*, cit., vol. 6, p. 129.

57. La protesta fu formalizzata nell'incontro dei cavalieri del 15 dicembre 1589 a Nienburg con una petizione i cui estensori ricordavano le parole di garanzie pronunciate dal principe all'inizio del suo regno. Non avendo ricevuto alcuna risposta, il 5 marzo 1590 i cavalieri, sostenuti anche da alcune città, indirizzarono una protesta scritta ai principi elettori della Sassonia elettorale e del Brandeburgo, tutori dei principi minorenni dell'Anhalt; *ibid.*

58. Questo passaggio fu accompagnato da una oculata politica di scelta del personale; sul piano liturgico, si abolirono anche le pance che permettevano d'inginocchiarsi durante il culto; cfr. Castan, *Hochschulwesen*, cit., pp. 74-7; Beckmann, *Historie*, vol. 6, pp. 133-41.

59. Cfr. H. Duncker, *Anhalts Bekenntnisstand während der Vereinigung der Fürstentümer unter Joachim Ernst und Johann Georg (1570-1606)*, Dessau 1892, pp. 140-59.

60. In un "promemoria" (*Erinnerungsschrift*) del 3 marzo 1596 i sette rappresentanti dei cavalieri e cinque deputati delle maggiori città rinnovarono le loro critiche alle modifiche liturgiche e alla rimozione di crocefissi e immagini compiute in molti luoghi, ricordando al principe che, nel momento dell'abolizione dell'esorcismo battesimale, egli aveva promesso che non avrebbe consentito altri cambiamenti in materia religiosa; cfr. Beckmann, *Historie*, cit., vol. 6, pp. 134 ss.; Duncker, *Bekenntnisstand*, cit., pp. 77 ss.

61. Lettera del sindaco e del consiglio di Bernburg ai consiglieri dell'Anhalt, Bernburg, 26 giugno 1598; LHA Dessau, GANS, n. 103a, f. 13r-v: «andere pastores hirtten vnd Weyde an frembden orthen».

62. «Conuenticula [...] vnd Gesellschaften»; *ibid.*

63. «Bey den Caluinisten oder guthen Lutheranern [...] bleyben wollen»; ivi, f. 14r.

64. Quanto alla città di Harzgerode, una commissione riferisce nel 1600 che sin dall'introduzione del *Reformationswerk* i bambini non frequentavano più le scuole, la presenza al culto era saltuaria e la gente non partecipava più alla Santa Cena, ma per questo si recava nelle chiese fuori dai confini dell'Anhalt; cfr. relazione ivi, n. 713, ff. 4v-6r. Nel 1597 il pastore Sebastian Sellius di Ballenstedt dichiarò ripetutamente di fronte alle autorità superiori di non voler attuare il *Reformationswerk*; cfr. le lettere di Sellius al sovraintendente Zacharias Polo, Ballenstedt, 26 gennaio 1597, e al principe Johann Georg, Ballenstedt, 7 marzo 1597; inoltre, una sua dichiarazione non datata e un'altra lettera al principe Johann Georg, Ballenstedt, 5 luglio 1597; ivi, n. 1519, ff. 1 s., 4 s., 7-14, 15 s. Nel 1596 il pastore Daniel Mumenius, espulso da Zerbst, inviò alla sua Chiesa una lettera che nella forma e nel contenuto ricalcava la Epistola di Paolo ai Galati; ivi, n. 1106.